



Novità
2022



OPERA PROGETTATA PER
LA DIDATTICA DIGITALE
INTEGRATA

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

VITA VIVA

Orizzonti di lettura

Di Paola Avella, Catia Gusmini,
Giacomo Raccis

Un'antologia ricca e sfaccettata per un'esperienza coinvolgente
che pone il testo al centro

SCOPRI
L'OFFERTA

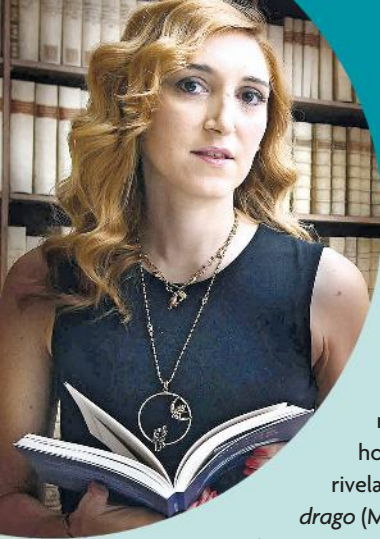
Saggio digitale

Sfogliolibro

Webinar

Contenuti digitali

Relazione d'adozione



Voci nuove della poesia

Isabella Leardini

«Sono nata a Rimini, l'ultimo giorno d'estate, nel 1978. A sette anni ho scritto la prima poesia come se fosse la cosa più facile, o meglio, l'unica cosa facile per me. Nel mio primo libro, *La coinquilina scalza* (La Vita Felice, 2004), ho raccontato l'amore non corrisposto e il limite dell'adolescenza; nel secondo, *Una stagione d'aria* (Donzelli, 2017), la fine della giovinezza e l'amore che si compie. Non ho mai dubitato del talento, ne conosco il peso e lo strano squilibrio; amo guardare il momento in cui si rivela e ho la fortuna di farlo spesso, perché i laboratori di poesia sono il mio lavoro. Nel saggio *Domare il drago* (Mondadori, 2018) ho racchiuso la mia mappa più preziosa: il modo in cui la parola poetica fa risplendere la materia oscura del non detto».

Per essere felici servono

Qual è la formula della felicità? Secondo la poetessa servono degli elementi specifici per essere felici, tra cui la presenza dei poeti, che attraverso le parole della poesia riescono ad aggirare la morte, sopravvivendo nei loro versi.

Per essere felici servono:
un cane che dorme felice
un uomo, anche se triste
poeti che scintillano lontani
che toccano ingenui la morte
e restano convinti che sia il mare.

Isabella Leardini, Inedito

UN CONSIGLIO DI SCRITTURA POETICA

Il primo patto per scrivere è desiderarlo. Iniziate a chiamare le vostre parole quando sono ancora fatte di indicibile elettricità, invitatele disinnescando i pensieri, lasciate che le immagini si presentino alla mente come ospiti un po' misteriosi. Ci sono due esercizi che svelano le scritture attive e quelle contemplative, provate a farli entrambi. Il primo è camminare, muovere nel ritmo del corpo il ritmo della propria voce interna. Camminate senza una meta, con la musica in testa, nel luogo che amate o anche solo per la stanza, quando le parole arrivano scrivete. Il secondo è specchiarsi: fissate i vostri occhi nello specchio, all'inizio ne sentirete il disagio, non vi riconoscerete. Se non distogliete lo sguardo vi conoscerete, il vostro volto nascosto avrà qualcosa da dire.